

SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

INCONTRI TERRITORIALI

- **Giovedì 30 ottobre, ore 20.30** - Centro Annalena Tonelli, Via Galletta 42
- **Lunedì 3 novembre, ore 20.30** - ARCI Sala Paradiso, Via Bellaria 7
- **Martedì 4 novembre, ore 20.30** - Centro Sociale La Terrazza, Via del Colle 1, Ponticella
- **Lunedì 17 novembre, ore 20.30** - Mediateca, Via Caselle 22

Presenti - 92 partecipanti, in rappresentanza di:

- ABITANTI (residenti di diversi quartieri)
- Associazione BIMBO TU
- Associazione LIBERA - Liberi di scegliere
- Associazione PUBBLICA ASSISTENZA Ozzano Emilia
- AVIS SAN LAZZARO
- Campus dei Campioni
- CARITAS
- CEFA + Associazione AMICI DEL CEFA
- Centro LA TERRAZZA, Centro MALPENSA, Centro TONELLI
- Comitato CASTEL DE BRITTI
- Comitato MARTIRI, VILLAGGIO MARTINO, PONTEBUCCO
- Comitato genitori ISTITUTO COMPRENSIVO 1
- Comitato MAMAPO
- Comunità Alloggio TANA DEI SAGGI
- Consulta PROMOZIONE DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
- Coop Sociale PER LUCA
- DIA.BO
- Educatore digitale
- Educatrice ambientale
- FATTORIA DEL DONO
- Gruppo MERENDIERI DI CASTEL DE BRITTI
- Gruppo PEDIBUS
- Gruppo SCOUT San Lazzaro La Mura
- ISTITUTO COMPRENSIVO 1 San Lazzaro
- ITC Teatro
- WWF Bologna
- Partiti/Movimenti/Gruppi politici - Italia Viva, Lista Futura, Partito democratico

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 3 componenti (+ Giunta comunale in ascolto)
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

NOTA - Il registro delle presenze è conservato presso la segreteria di progetto (Settore Affari Generali e Servizi al Cittadino)

Premessa

IL PUNTO DI PARTENZA

Cinque sfide tematiche

VIVERE CONNESSI E SOLIDALI
CONNETTERE E ATTIVARE CIÒ CHE C'È
CRESCERE E SPERIMENTARE INSIEME
CONOSCERSI NELLO SPAZIO COMUNE
RIGENERARE FIDUCIA COLLETTIVA

Proposte collettive

TIPOLOGIE DI AZIONI
PRINCIPI GUIDA
MACRO-AZIONI • PROPOSTE • ATTIVITÀ

APPROFONDIMENTO

Premessa

IL PUNTO DI PARTENZA

Gli incontri territoriali hanno preso avvio da un'unica grande domanda che ha guidato tutto il processo partecipativo per quello che possiamo considerare il primo anno sperimentale:

"San Lazzaro può diventare una comunità in cui nessuno si sente solo?"

Ogni giorno c'è chi si impegna per il bene comune. Ma senza sentirsi parte di un disegno condiviso.

Chi fa molto, ma da solo. Chi vorrebbe fare, ma non sa come.

Chi vede solitudini, ma non sa come intervenire. Chi vive isolato, ma non sa che esistono opportunità vicine.

Chi vorrebbe sostenere, ma non sa dove il suo contributo occorra di più.

Possiamo trasformare queste solitudini in relazioni?

Persone. Gruppi informali. Associazioni. Imprese. Istituzioni.

Connessi, cooperativi, proattivi.

Cinque sfide tematiche

Per rispondere a questa macro-sfida generale, sono state individuate (nei primi due incontri del processo partecipativo) **cinque sfide tematiche specifiche** che hanno costituito l'ossatura degli incontri territoriali. Ogni partecipante ha potuto scegliere a quale gruppo di lavoro contribuire.

VIVERE CONNESSI E SOLIDALI

E se le frazioni diventassero comunità connesse?

Non nuove strade, ma presidi di persone che coordinano risorse e iniziative.

SFIDA - Contrastare l'isolamento strutturale delle frazioni con spazi accessibili, mobilità sociale e reti diffuse che rendano visibili e connesse le risorse locali, riducendo la distanza fisica e relazionale tra centro e margini.

E se i vicini di casa si conoscessero e si aiutassero?

Non assistenza istituzionale, ma reti di prossimità che si sostengono.

SFIDA - Attivare reti di vicinato e micro-volontariato come antenne territoriali capaci di generare fiducia e solidarietà quotidiana, intercettando precocemente fragilità invisibili.

CONNETTERE E ATTIVARE CIÒ CHE C'È

E se scopriremo risorse e persone che non sapevamo esistessero?

Non nuovi servizi, ma modi per far conoscere e condividere ciò che già c'è.

SFIDA - Rendere visibili e connesse le reti informali e associative attraverso comunicazione diffusa, strumenti condivisi e un'identità collettiva stabile che superi la logica episodica.

E se dare una mano diventasse semplice per tutti?

Non disponibilità totale e costante, ma piccole azioni alla portata di ciascuno.

SFIDA - Rendere il volontariato una leva diffusa e inclusiva grazie a impegni modulabili, coordinamento territoriale e riconoscimento sociale, ampliando la partecipazione di pubblici diversi.

CRESCERE E SPERIMENTARE INSIEME

E se crescere un figlio non significasse farlo da soli?

Non solo presidi educativi, ma reti di persone che condividono cura, spazi e sostegno reciproco.

SFIDA - Trasformare i presidi educativi non formali in dispositivi intenzionali di integrazione, valorizzando tempi e spazi informali di relazione tra genitori come luoghi di apprendimento, scambio e comunità.

E se gli anziani non restassero soli ma trasmettessero i loro saperi?

Non destinatari passivi, ma protagonisti di scambi intergenerazionali.

SFIDA - Rafforzare la presenza attiva degli anziani nella vita comunitaria con ruoli concreti e scambi strutturati, creando alleanze intergenerazionali e contrastando solitudine e isolamento.

E se i giovani trovassero spazi dove stare bene?

Non edifici nuovi, ma luoghi gestiti da loro dove conoscersi e riconoscersi.

SFIDA - Contrastare il distacco territoriale dei giovani creando presidi relazionali e momenti di socialità libera che favoriscano l'incontro tra pari e la costruzione di legami significativi.

CONOSCERSI NELLO SPAZIO COMUNE

E se nello spazio pubblico si incontrassero culture, età e abilità diverse?

Non programmi formali, ma facilitazioni leggere che trasformano segregazione in incontro.

SFIDA - Rigenerare lo spazio pubblico come luogo di incontro interculturale, con presidi di mediazione, attività miste e linguaggi universali — gioco, sport, arte — capaci di attivare relazioni tra famiglie di culture diverse.

E se chi è qui da sempre e chi è appena arrivato riscoprisse insieme il territorio?

Non eventi rigidi, ma cammini condivisi che fanno nascere connessioni e senso di casa.

SFIDA - Trasformare il patrimonio territoriale da risorsa invisibile a dispositivo di integrazione e appartenenza, attraverso percorsi collettivi che uniscono culture, generazioni e zone diverse del territorio.

RIGENERARE FIDUCIA COLLETTIVA

E se rigenerassimo fiducia e sicurezza dopo le emergenze?

Non solo ricostruzione fisica, ma rielaborazione collettiva che ricostruisce legami e protezione.

SFIDA - Trasformare la risposta emergenziale in capacità collettiva stabile di protezione e mutuo supporto, valorizzando le reti attivate durante crisi e alluvioni.

Proposte collettive

Durante gli incontri territoriali, ogni persona ha scelto liberamente il gruppo di lavoro a cui contribuire, partendo dalle sfide tematiche. All'interno di ciascun gruppo sono emerse diverse proposte: alcune più strutturate e dettagliate, altre solo accennate come spunti iniziali. Tutte le proposte sono state condivise collettivamente.

Dalla rilettura collettiva delle 39 proposte sono stati desunti:

- 4 tipologie di azioni che categorizzano le diverse attività,
- 12 principi guida che ricorrono trasversalmente.

TIPOLOGIE DI AZIONI

TIPOLOGIA 1 - Attività e strumenti di sistema

Governance e processi decisionali collaborativi

Dispositivi permanenti che strutturano la partecipazione al governo della comunità: meccanismi di coordinamento, strumenti per il processo decisionale, modalità di facilitazione, regole condivise per la gestione delle risorse comuni, formazione di comunità.

Contribuiscono alla definizione del Regolamento di Amministrazione Condivisa.

TIPOLOGIA 2 - Sperimentazioni puntuali

Attivazioni temporanee per testare ipotesi

Iniziative delimitate nel tempo finalizzate a verificare la praticabilità di nuove modalità operative, a misurarne l'efficacia, a valutarne la replicabilità e il possibile consolidamento nell'organizzazione stabile della comunità. Possono essere aggregate attorno a un tema annuale condiviso che la comunità sceglie di darsi, permettendo connessioni e sinergie tra sperimentazioni diverse.

Entrano nel portfolio progetti con tre livelli di intensità (basso-medio-alto) per risorse sociali, materiali, logistiche, economiche.

Tetto massimo: 1.500€ per risorse economiche per singola sperimentazione.

TIPOLOGIA 3 - Inviti collettivi

Occasioni che abilitano partecipazione spontanea

Proposte aperte che creano le condizioni per comportamenti comunitari: momenti di convivialità, iniziative pubbliche, aperture di spazi che permettono l'aggregazione libera e l'incontro non programmato tra persone.

Es. Giornata "giardini a cancelli aperti". Festa della scuola nella strada del quartiere

Non hanno costo economico ma la loro attuazione misura la capacità della comunità di prendersi cura di sé.

TIPOLOGIA 4 - Gestì di cura

Attenzioni relazionali a scala micro

Azioni individuali o di piccoli gruppi che rendono tangibile l'attenzione reciproca: manifestazioni di riconoscimento, sostegno concreto nelle situazioni di fragilità, piccole attenzioni che costruiscono densità relazionale e clima di reciprocità quotidiana.

Es. Biglietto di compleanno da parte della comunità agli anziani del quartiere. Un dono a Natale a chi è solo.

Non hanno costo economico ma richiedono la condivisione di attenzione ad esigenze e aspirazioni che emergono dalla comunità.

SEMPLICITÀ E BASSA SOGLIA D'ACCESSO - Le attività sono informali, leggere, facili da raggiungere e comprendere. Nessuna proposta richiede competenze pregresse, formalità complesse o procedure burocratiche che possano scoraggiare la partecipazione. L'obiettivo è rendere tutto immediatamente accessibile.

REGOLARITÀ NEL TEMPO - Gli appuntamenti sono ricorrenti e prevedibili, non eventi isolati. La continuità crea abitudine, fiducia e consente di costruire relazioni durature. Ogni proposta prevede una cadenza chiara (settimanale, mensile, trimestrale) che permette alla comunità di riconoscere e anticipare i momenti di incontro.

FIGURE DI RIFERIMENTO STABILI - Ogni attività prevede persone riconoscibili che garantiscono continuità nel tempo. Non si tratta necessariamente di professionisti, ma di figure (volontari, referenti, coordinatori) che la comunità può identificare come punti di contatto costanti e affidabili.

CO-PROMOZIONE TRA SOGGETTI DIVERSI - Le proposte sono portate avanti da più realtà insieme: associazioni, istituzioni, gruppi informali, parrocchie, scuole. La collaborazione orizzontale riduce la frammentazione, valorizza le competenze diffuse e rafforza il tessuto sociale attraverso reti di cooperazione.

RIUSO E ATTIVAZIONE DI SPAZI ESISTENTI - Si utilizzano luoghi già presenti nel territorio, rendendoli accessibili, riconoscibili e multifunzionali. Non si costruisce ex novo, ma si valorizza ciò che esiste: centri sociali, scuole, biblioteche, parchi, sale condominiali, spazi associativi. L'obiettivo è trasformare spazi sottoutilizzati in luoghi vivi di comunità.

NARRAZIONE E VISIBILITÀ CONDIVISA - Raccontare ciò che si fa è parte integrante dell'azione. Ogni proposta prevede modalità per rendere visibili, riconoscibili e replicabili le attività realizzate. La comunicazione non è un'aggiunta finale, ma un processo continuo che permette di diffondere pratiche, generare fiducia e stimolare partecipazione.

ACCESSIBILITÀ SOCIALE E RELAZIONALE - Nessun filtro di ingresso: né economico, né culturale, né identitario. Le attività sono pensate per essere aperte a tutti, indipendentemente da età, condizione economica, provenienza o appartenenza. L'inclusività è strutturale, non dichiarata a parole ma costruita nelle modalità concrete di partecipazione.

INTERGENERAZIONALITÀ E PROSSIMITÀ - Le attività mettono insieme età diverse e contesti vicini. Non si creano spazi settoriali ("solo anziani", "solo giovani"), ma luoghi e momenti in cui generazioni differenti si incontrano, si scambiano competenze e costruiscono relazioni. La prossimità fisica e relazionale facilita la partecipazione e riduce gli spostamenti.

SCAMBIO RECIPROCO E VALORE CIRCOLARE - Tutti possono dare e ricevere, non si tratta di erogazione unidirezionale di servizi. Le proposte valorizzano le competenze, il tempo e le energie che ogni persona può mettere a disposizione, creando circuiti di reciprocità dove ciascuno è insieme destinatario e risorsa.

ASCOLTO INTEGRATO NELL'AZIONE - I bisogni emergono durante le attività, non in momenti separati o formali. L'ascolto non è un "prima" della progettazione, ma un processo continuo che attraversa tutte le fasi. Le proposte prevedono modalità leggere e non invasive per intercettare necessità, difficoltà e desideri mentre si fa insieme.

TERRITORIALITÀ DIFFUSA - Le attività raggiungono in modo equilibrato tutto il territorio comunale: capoluogo e frazioni. Si evitano concentrazioni in un'unica area e si favorisce la rotazione, il trasferimento temporaneo e la sperimentazione in luoghi diversi per garantire pari opportunità di accesso e partecipazione.

RICONOSCIBILITÀ E RITUALITÀ - Cicli e appuntamenti prevedibili creano abitudine, appartenenza e fiducia. Le proposte costruiscono ritualità riconoscibili: momenti che la comunità sa quando aspettarsi, a cui può fare riferimento nel tempo, che diventano parte della vita collettiva e contribuiscono a rafforzare l'identità territoriale.

MACRO-AZIONE 1 - ASCOLTO DIFFUSO E DIALOGO STRUTTURATO

Obiettivo ♦ *Stabilire un ciclo ricorrente di ascolto e restituzione che consenta alla cittadinanza di riconoscere l'amministrazione come presenza affidabile, trasparente e raggiungibile.*

Proposta 1.1 — Canali diretti di prossimità

Attivare canali semplici e accessibili attraverso cui l'amministrazione possa raggiungere le persone e rendersi raggiungibile in modo immediato, inclusivo e non digitale-dipendente.

Attività

- Telefonate istituzionali con messaggio preregistrato e invio periodico di email chiare e brevi.
- Numero telefonico dedicato per richieste, segnalazioni e orientamento ai servizi.
- Registro interno per monitorare bisogni emergenti e fabbisogni ricorrenti.
- Comunicazione pubblica regolare su risultati e azioni intraprese (anche oltre le fasi critico-emergenziali).
- Presenza fisica nei luoghi del territorio per ascolto diretto dei problemi rilevati.

Proposta 1.2 — Ciclo di ascolto-restituzione partecipativo

Creare un percorso continuo, riconoscibile e ripetuto che permetta alla comunità di sapere "a che punto siamo", attraverso questionari dialogici ciclici, restituzione delle scelte e rilancio costante del dialogo.

Attività

- Questionario sintetico (4–5 domande) ogni 12–24 mesi rivolto a cittadine/i e realtà territoriali.
- Risposta personalizzata o tematica dell'amministrazione ai bisogni emersi.
- Comunicazione pubblica delle risposte, delle azioni intraprese e dei vincoli (bilancio, tempi, normative).
- Definizione delle tappe annuali del ciclo con restituzioni pubbliche periodiche in spazi accessibili.
- Pubblicazione del report con sintesi accessibile e calendarizzazione del ciclo successivo con verifica condivisa.

MACRO-AZIONE 2 - SCOPRIRE E RICONOSCERE IL TERRITORIO COME BENE COMUNE

Obiettivo ♦ *Far emergere il legame tra città e territorio naturale, stimolare curiosità e attivare esperienze di esplorazione condivisa che rafforzino il senso di appartenenza.*

Proposta 2.1 — Portare il Parco in città (con caccia al tesoro)

Creare un legame ludico e informativo tra centro abitato e Parco dei Gessi attraverso tracce urbane, micro-installazioni e un percorso narrativo che anticipi biodiversità e specificità del Parco.

Attività

- Inserimento di tracce del Parco nel tessuto urbano con micro-installazioni discrete e pannelli informativi.
- Caccia al tesoro urbana con tappe narrative, indizi e curiosità che collegano città e Parco.
- Segnaletica narrativa verso i punti di accesso del Parco.
- Evento finale di arrivo al Parco con attività per famiglie e scuole.
- Comunicazione rafforzata sul Parco rivolta al pubblico locale.

Proposta 2.2 — Valorizzazione del Parco e attività all'aperto

Incrementare conoscenza e frequentazione del Parco dei Gessi e degli spazi naturali come luoghi di incontro, educazione ambientale e appartenenza, utilizzando il paesaggio come luogo di benessere.

Attività

- Visite guidate su ecosistemi, biodiversità e temi idrogeologici.
- Uso del Parco come "piazza all'aperto" per attività intergenerazionali ed eventi comunitari.
- Passeggiate tematiche e gruppi "a misura di persona" nel Parco e lungo piste ciclabili con livelli comunicati chiaramente.
- Attività all'aperto non competitive che valorizzano territorio e connessioni.
- Valorizzazione del paesaggio come luogo di benessere e incontro.

Proposta 2.3 — PuliPedibus (camminate intergenerazionali)

Ritualità mensile per camminare, prendersi cura del territorio e incontrarsi tra generazioni, concludendo con un momento culturale collettivo.

Attività

- Scelta mensile di un luogo diverso da esplorare camminando.
- Coinvolgimento strutturato di scuole, associazioni, parrocchie, gruppi giovanili.
- Evento culturale finale (teatro, musica, cucina e altro).
- Cura collettiva del territorio durante il percorso.
- Comunicazione chiara e accessibile per favorire partecipazione multigenerazionale.

Proposta 2.4 — Prevenzione e cura degli spazi pubblici come segnale di fiducia

La cura del territorio (pulizia, ordine, rispetto delle regole) è percepita come indicatore chiave della qualità della relazione con le istituzioni e diventa azione educativa condivisa.

Attività

- Azioni visibili e tempestive contro l'abbandono dei rifiuti.
- Applicazione coerente delle regole nei parchi e negli spazi pubblici.
- Iniziative educative sulla cura condivisa del territorio.
- Interventi rapidi su segnalazioni di degrado.
- Comunicazione delle azioni di manutenzione realizzate.

MACRO-AZIONE 3 - COOPERAZIONE ORIZZONTALE E VISIBILITÀ DELLE ENERGIE ASSOCIATIVE

Obiettivo ♦ Ridurre frammentazione tra associazioni, aumentare capacità di co-progettazione, rendere visibili gruppi e competenze, facilitare l'ingresso di nuove persone nelle reti associative.

Proposta 3.1 — Portale unico e sportello delle associazioni

Creare un punto di riferimento unico (fisico e online) dove trovare tutte le associazioni, capire cosa fanno e come partecipare, con supporto di un referente che orienta e facilita.

Attività

- Elenco aggiornato con schede chiare per associazioni, attività svolte, contatti, spazi disponibili e nomi comprensibili.
- Piattaforma digitale con modulo per offrire disponibilità, competenze o affiliarsi.
- Punto fisico (sportello) per mappatura continua, accoglienza e orientamento di chi vuole fare volontariato.
- Supporto da referente che fa da "cerniera" tra cittadini, associazioni e Comune.
- Versione cartacea diffusa nei nodi territoriali.

Proposta 3.2 — Coordinamento tra associazioni e proposte organiche

Costruire un tavolo stabile di confronto e uno spazio condiviso per favorire scambio, collaborazione, allineamento sulle necessità e costruzione di proposte comuni che riducano dinamiche competitive.

Attività

- Incontri periodici (ogni 2-3 mesi) tematici tra presidenti e referenti per scambio di risorse e supporti reciproci.
- Calendario integrato condiviso (anche semplice, tipo Google Calendar) delle iniziative territoriali.
- Area di scambio documentale, buone pratiche e canali chat per coordinamento operativo.
- Tavolo di co-progettazione per costruire 1-2 proposte organiche condivise all'anno e presentarle unitariamente.
- Mediazione tra associazioni e Comune per accesso a risorse.

Proposta 3.3 — Collaborazioni premiate

Valorizzare progetti nati da reti e partnership attraverso criteri premianti e diffusione della cultura collaborativa.

Attività

- Contributi economici premianti per progetti collaborativi.
- Raccolta annuale di buone pratiche collaborative.

- Campagne pubbliche per diffondere la cultura del "meglio collaborare che competere".
- Riconoscimento pubblico delle collaborazioni efficaci.
- Supporto metodologico alla co-progettazione.

Proposta 3.4 — Festa del volontariato e comunicazione inclusiva

Evento pubblico periodico per presentare la ricchezza associativa, stimolare nuovi ingressi e favorire il riconoscimento reciproco, accompagnato da una comunicazione che racconta il valore umano del fare insieme.

Attività

- Evento annuale in piazze o parchi con gazebo (forniti dal Comune) e stand tematici delle associazioni.
- Dimostrazioni pratiche delle attività (prove di sport, laboratori brevi, musica) e micro-eventi.
- Punto raccolta nomi di chi vuole provare o iniziare a fare volontariato.
- Campagna di comunicazione inclusiva con slogan e narrazioni che si rivolgono anche a chi non si identifica con il termine "volontario".
- Racconto pubblico delle esperienze associative e dei volontari con visibilità diffusa (cartelli, social, luoghi pubblici).

MACRO-AZIONE 4 - RETI DI PROSSIMITÀ CONTRO SOLITUDINE E ISOLAMENTO

***Obiettivo** ♦ Intercettare solitudini nei luoghi quotidiani, accompagnare chi è fragile, generare presenza costante nei quartieri attraverso micro-reti diffuse e attività informali accessibili.*

Proposta 4.1 — Rete solidale e micro-nuclei di prossimità

Coordinamento stabile tra terzo settore, parrocchie, Caritas, Comune e volontari, con piccoli gruppi di vicinato che monitorano bisogni, attivano supporti rapidi e fanno da antenna locale.

Attività

- Incontri di coordinamento ogni 1–2 mesi tra tutti gli attori della rete solidale.
- Mappatura continuativa delle solitudini e situazioni critiche.
- Identificazione dei nodi territoriali (vie, piccoli gruppi) e attivazione di supporti a bassa soglia (spesa, farmaci, accompagnamenti).
- Connessione regolare tra micro-nuclei, banca del tempo e servizi per attivazione rapida in caso di bisogno.
- Collegamento strutturato con servizi sociali e sanitari.

Proposta 4.2 — Rete di "antenne" sociali

Struttura composta da un gruppo promotore centrale e piccoli gruppi di via/quartiere che intercettano bisogni e attivano micro-iniziative sul territorio.

Attività

- Identificazione e formazione dei referenti di zona come nodi territoriali.
- Coordinamento periodico tra gruppo centrale e antenne locali.
- Monitoraggio continuo dei bisogni emergenti.
- Attivazione di micro-iniziative territoriali.
- Reportistica leggera verso il coordinamento centrale.

Proposta 4.3 — "Un caffè in compagnia"

Incontri informali settimanali per creare socialità, intercettare bisogni e orientare ai servizi in spazi laici e accessibili.

Attività

- Attivazione di spazi laici e accessibili per incontri informali settimanali.
- Volontari formati per ascolto attivo e orientamento ai servizi.
- Collegamento strutturato con i servizi sociali.
- Creazione di ambiente accogliente e non giudicante.
- Monitoraggio della frequentazione e dei bisogni emersi.

Proposta 4.4 — Eventi informali per ridurre la solitudine

Attività semplici e piacevoli, pensate "con passione e amore", per favorire incontro, socialità e rilevazione del bisogno durante la vita quotidiana.

Attività

- Piccole iniziative in quartiere (tavolate, dimostrazioni, cinema, rassegne).
- Coinvolgimento delle competenze dei cittadini ("ognuno mette ciò che può").
- Raccolta leggera dei bisogni tramite questionari anonimi.
- Flessibilità e adattamento alle esigenze del quartiere.
- Costruzione progressiva di una comunità di riferimento.

Proposta 4.5 — "Cassetta degli attrezzi" per il vicinato

Un insieme di idee replicabili per facilitare relazioni tra persone che abitano vicine, attraverso momenti conviviali e apertura di spazi condivisi.

Attività

- Organizzare feste o cene di strada accessibili e inclusive.
- Attivare sale condominiali come spazi di incontro leggeri.
- Incentivare l'apertura volontaria di giardini o case in orari dedicati.
- Fornitura di materiali informativi e kit operativi.
- Raccolta e diffusione di esperienze positive replicabili.

Proposta 4.6 — Formazione per moderatori di chat e micro-gruppi

Fornire competenze base per gestire chat di vicinato e gruppi locali che necessitano di animazione e cura relazionale.

Attività

- Formazione alla facilitazione digitale e relazionale.
- Supporto continuativo a referenti di chat di quartiere.
- Creazione di micro-linee guida per la gestione positiva dei gruppi.
- Supervisione periodica e scambio di esperienze tra moderatori.
- Strumenti pratici per gestire conflitti e dinamiche difficili.

MACRO-AZIONE 5 - ATTIVITÀ PER FRAGILITÀ, TERZA ETÀ E CAREGIVERS

Obiettivo ♦ Contrastare solitudine e isolamento cognitivo con attività regolari accessibili, momenti intergenerazionali e supporti specifici per chi vive la "doppia cura".

Proposta 5.1 — Attività per anziani e supporto caregiver

Attività leggere e regolari rivolte a persone anziane che vivono da sole e supporto mirato a chi vive la "doppia cura" (figli piccoli e genitori anziani), offrendo respiro, stimoli e integrazione intergenerazionale.

Attività

- Ginnastica dolce (anche su sedia), esercizi di movimento e stimolazione cognitiva.
- Cerchi di narrazione, ascolto e raccolta di racconti.
- Laboratori genitori-figli (musica, danza, movimento) e momenti guidati da esperti dedicati solo ai caregivers.
- Attività nonni-bambini che liberano tempo ai caregivers.
- Merende e momenti informali per consolidare legami.

Proposta 5.2 — Punti di ascolto e referenti territoriali

Creare punti di riferimento riconoscibili e spazi accoglienti dove le persone possano confrontarsi, ricevere ascolto e orientamento per problemi individuali, familiari o complessi.

Attività

- Identificazione di figure di riferimento per aree o frazioni (istituzionali o comunitari).
- Presenza di volontari formati all'ascolto in incontri aperti nelle fasce orarie di maggiore fruizione.
- Supporto ai comitati locali affinché svolgano funzione di ponte con raccolta leggera dei bisogni emersi.
- Formazione referenti su risorse disponibili e procedure.
- Pubblicizzazione chiara di chi contattare per cosa.

Proposta 5.3 — Prescrizioni sociali e raccordo con presidi socio-sanitari

Coinvolgere medici e professionisti affinché indirizzino le persone verso attività sociali come parte del benessere complessivo, creando connessione tra salute e comunità.

Attività

- Informare i medici sui servizi e le attività disponibili.
- Introduzione di "prescrizioni sociali" per gruppi di cammino, attività leggere.
- Connessione tra ambulatori, associazioni e micro-reti di vicinato.
- Protocollo condiviso tra servizi sanitari e sociali.
- Monitoraggio degli esiti delle prescrizioni sociali.

MACRO-AZIONE 6 - ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL TRAUMA E RICOSTRUZIONE DELLA FIDUCIA

Obiettivo ♦ Creare spazi e momenti di elaborazione condivisa del trauma vissuto collettivamente dalla comunità, riconoscendo che la ricostruzione della fiducia passa attraverso il riconoscersi reciprocamente nel dolore e nella resilienza.

Proposta 6.1 — Rielaborazione collettiva del trauma post-alluvione

Incontri regolari guidati da professionisti per elaborare il trauma collettivo e rafforzare la fiducia comunitaria, con l'obiettivo di diventare gruppi autonomi nel tempo.

Attività

- Incontri pubblici periodici (mensili) aperti a tutta la comunità nei luoghi colpiti, guidati da facilitatori, psicologi ed educatori.
- Attività collettive di narrazione e memoria (raccolta di storie, foto, testimonianze) che restituiscano dignità all'esperienza comune e creino un archivio condiviso del "prima-durante-dopo".
- Attività narrative, creative o terapeutiche mirate per condividere vissuti, paure e speranze.
- Momenti rituali simbolici di elaborazione comunitaria (commemorazioni, piantumazioni, interventi artistici collettivi) che segnino passaggi importanti del percorso di guarigione collettiva.
- Passaggio graduale verso gruppi autogestiti e permanenti con continuità come risorsa comunitaria stabile.

Proposta 6.2 — Presenza istituzionale costante e coordinamento emergenze

Rendere visibile l'azione dell'amministrazione durante la ricostruzione sociale, con punto di coordinamento unico per evitare frammentazioni tra enti.

Attività

- Nomina di referente unico per emergenze con canale diretto aggiornato.
- Comunicazione regolare sui risultati e sulle azioni intraprese.
- Presenza fisica costante nei luoghi colpiti e ascolto continuativo dei problemi rilevati.
- Coordinamento operativo tra enti (Comune, Area metropolitana, Regione) con protocollo condiviso.
- Continuità nel supporto anche oltre la fase critica acuta.

MACRO-AZIONE 7 - INTERGENERAZIONALITÀ E SCAMBIO DI SAPERI

Obiettivo ♦ *Costruire momenti e luoghi dove giovani, adulti e anziani condividono esperienze, competenze pratiche, memorie del territorio e apprendimenti reciproci.*

Proposta 7.1 — Laboratori e attività intergenerazionali

Momenti creativi, ambientali e pratici in cui bambini, adolescenti, adulti e anziani condividono esperienze, apprendimenti e valorizzano competenze reciproche.

Attività

- Laboratori tematici (creatività, ambiente, cucina, narrazione) e gruppi misti per esercizi cognitivi e supporto compiti
- Azioni di valorizzazione reciproca (nonni che insegnano, giovani che supportano).
- Attività periodiche in spazi aperti o aule comuni.
- Laboratori di movimento, narrazione, musica che coinvolgono tre generazioni.
- Merende e momenti informali per consolidare legami.

Proposta 7.2 — Scambio di competenze e trasmissione dei saperi

Momenti e luoghi in cui giovani, adulti e anziani condividono competenze pratiche, memorie del territorio e passioni attraverso apprendimento reciproco.

Attività

- Laboratori manuali e narrativi aperti a tutte le età.
- Piccoli gruppi di apprendimento reciproco in spazi pubblici.
- Iniziative all'aria aperta che favoriscono scambio intergenerazionale.
- Valorizzazione di competenze locali e tradizioni.
- Documentazione dei saperi tramandati.

MACRO-AZIONE 8 - INCLUSIONE DIGITALE E ACCESSO ALLE TECNOLOGIE

Obiettivo ♦ *Ridurre il divario digitale attraverso supporto informale di prossimità che permetta a tutti di accedere ai servizi e alle opportunità digitali.*

Proposta 8.1 — Inclusione digitale di prossimità

Mini-incontri informali per aiutare chi ha poca familiarità tecnologica attraverso volontari appassionati del territorio, in spazi di prossimità "chilometro zero".

Attività

- Sessioni a piccoli gruppi guidate da "esperti spontanei".
- Supporto su attività digitali quotidiane (SPID, prenotazioni, pagamenti, email).
- Svolgimento in spazi di prossimità accessibili.
- Materiali semplificati e personalizzati.
- Creazione di "sportelli digitali" diffusi sul territorio.

MACRO-AZIONE 9 - RECIPROCIÀ E SCAMBIO DI TEMPO

Obiettivo ♦ Costruire sistema che renda leggibili persone, competenze e disponibilità già presenti, facilitando scambio di saperi e piccoli aiuti attraverso strumenti semplici e accessibili.

Proposta 9.1 — Banca del Tempo Comunitaria (fisica + digitale)

Sistema per scambiare tempo, competenze e piccole disponibilità tra persone di tutte le età, basato su un punto fisico e un supporto digitale, con volontari che aiutano chi è meno digitale.

Attività

- Punto fisico (centro sociale/casa di comunità) e supporto digitale accessibile.
- Raccolta domanda/offerta in una banca dati (aiuto compiti, accompagnamenti, competenze pratiche).
- Momenti preliminari di conoscenza per creare confidenza tra le persone.
- Volontari che aiutano chi ha poca familiarità tecnologica nell'utilizzo della piattaforma.
- Coperture assicurative leggere per attività sensibili (accompagnamento, minori, fragilità).

MACRO-AZIONE 10 - SPORT COME LUOGO DI INCONTRO E ACCESSO

Obiettivo ♦ Aprire gli spazi sportivi e le associazioni come luoghi di incontro a bassa soglia per tutta la comunità, dove lo sport diventa occasione di socialità e partecipazione accessibile.

Proposta 10.1 — Associazioni sportive come punti di incontro e orientamento

Riconoscere e valorizzare le associazioni sportive non solo come luoghi di tesseramento e pratica organizzata, ma come punti di riferimento aperti dove chiunque può ricevere informazioni, consigli e occasioni di pratica informale e accessibile dello sport.

Attività

- Le associazioni si rendono disponibili come "punti informazione" per chi vuole avvicinarsi allo sport in forma leggera, senza necessariamente iscriversi (es. dove fare trekking, con chi pedalare, quali percorsi sono adatti).
- Organizzazione periodica di uscite/attività aperte anche a non tesserati, con livelli accessibili e comunicazione chiara ("principianti benvenuti", "ritmo tranquillo").
- Creazione di spazi e momenti informali (un caffè, un ritrovo) dove appassionati, curiosi e principianti possano incontrarsi, scambiarsi esperienze e organizzarsi autonomamente.
- Giornate aperte periodiche per provare attività senza impegno.
- Comunicazione inclusiva che valorizza lo sport come occasione di socialità, non solo prestazione.

MACRO-AZIONE 11 - SPAZI APERTI, ACCESSIBILI E MULTIFUNZIONALI

Obiettivo ♦ Valorizzare spazi esistenti trasformandoli in luoghi d'incontro non settoriali dove generazioni e gruppi diversi possano incontrarsi, con informazioni chiare su cosa, dove e quando.

Proposta 11.1 — Mappatura e portale degli spazi

Creare uno strumento pubblico per sapere quali spazi esistono, cosa viene organizzato, come proporre una propria attività e quali luoghi sono semplicemente disponibili per stare, incontrarsi o sostare senza obbligo di partecipare a nulla.

Attività

- Mappatura completa di spazi pubblici e ad uso pubblico con programmazione esistente, disponibilità residue, modalità per proporre attività.
- Portale web con funzioni di ricerca e richiesta utilizzo e regole di accesso semplici e inclusive.
- Versione cartacea diffusa nei nodi territoriali (edicole, bar, farmacia).
- Indicazione esplicita di spazi "liberi" dove è possibile semplicemente stare, incontrarsi, leggere o sostare senza dover partecipare ad attività organizzate (con cartelli nei luoghi "qui puoi stare, incontrarti, riposare").
- Aggiornamento continuo con nuove possibilità d'uso.

Proposta 11.2 — Casa di comunità e spazi ibridi

Il centro sociale diventa luogo di riferimento per tutto il quartiere, aperto a tutte le età e percepito come casa non stigmatizzata "solo anziani", con spazi utilizzabili per funzioni diverse e autogestione.

Attività

- Rilancio del centro sociale con ampliamento delle attività per bambini, giovani e anziani e ridenominazione come "Casa di comunità".
- Apertura di sale per uso informale, famiglie, giovani e spazi autogestiti per adolescenti.
- Programmazione di iniziative culturali, sociali e ambientali con comunicazione "orientata alle possibilità" ("qui puoi fare...").
- Creazione di aree dedicate per usi diversi e informali.
- Promozione come punto di riferimento comunitario riconoscibile con cartelli che incoraggiano incontro e relazione.

Proposta 11.3 — Diffusione territoriale delle attività

Portare ciò che funziona in modo omogeneo nel territorio, trasferendo (in modo sperimentale, temporaneo, pop-up) attività di successo anche nelle frazioni e uscendo dagli spazi interni per incontrare chi normalmente non partecipa.

Attività

- Trasferimento nelle frazioni di laboratori e eventi già collaudati con coinvolgimento delle realtà locali.
- Attività rotanti tra capoluogo e frazioni.
- Trasferimento di iniziative consolidate in piazze, parchi o strade.
- Inviti espliciti e accessibili con narrazione inclusiva che "chiama all'azione".
- Creazione di format replicabili per altre associazioni e territori.

MACRO-AZIONE 12 - COMUNICAZIONE INCLUSIVA, CAPILLARE E RICONOSCIBILE

Obiettivo ♦ *Rendere visibili attività, spazi e servizi attraverso sistema multicanale che raggiunga ogni fascia d'età usando nodi formali e informali del territorio.*

Proposta 12.1 — Sistema di comunicazione territoriale multicanale

Creare un sistema comunicativo che integra canali ufficiali, reti sociali locali, punti fisici e modalità cartacee, identificando nodi e canali che diffondono efficacemente le informazioni.

Attività

- Produzione di materiali semplici e accessibili (cartacei + digitali) con linguaggio chiaro.
- Utilizzo dei gruppi social e delle chat di quartiere.
- Mappatura e attivazione dei nodi fisici (negozi, bar, farmacia, edicola) e digitali (gruppi social attivi, amministratori chat) come micro-amplificatori.
- Diffusione tramite luoghi chiave del territorio.
- Coordinamento periodico per verifica copertura territoriale.

Proposta 12.2 — Maggiore visibilità di spazi e servizi per famiglie e giovani

Promuovere in modo mirato ciò che già esiste ma non è conosciuto da famiglie, adolescenti e giovani adulti, nei luoghi e con i canali che frequentano.

Attività

- Comunicazioni mirate tramite scuole, chat di classe, reti genitori.
- Promozione periodica di attività attrattive (feste, laboratori, iniziative enogastronomiche).
- Segnaletica e cartellonistica nei luoghi frequentati dai giovani.
- Utilizzo di linguaggio e formati adatti alle diverse età.
- Eventi di presentazione interattivi e coinvolgenti con narrazione inclusiva che "chiama all'azione".

APPROFONDIMENTO

Degli incontri territoriali e dalle proposte emerse emerge in modo chiaro che l'amministrazione condivisa dovrebbe essere un processo continuo di apprendimento collettivo e costruzione di fiducia pubblica.

COS'È ALLORA LA FIDUCIA PUBBLICA?

La fiducia pubblica è la convinzione condivisa che l'impegno reciproco tra cittadini e istituzioni produrrà effetti concreti e duraturi nel tempo, costruita attraverso cicli ripetuti di ascolto, azione, riscontro e riconoscimento.

I 5 pilastri della fiducia pubblica

1. CONOSCENZA RECIPROCA

Sapere chi c'è (mappatura)

Riconoscersi come risorse

Costruire identità territoriale condivisa

2. PREVEDIBILITÀ E CONTINUITÀ

Appuntamenti fissi e riconoscibili

Figure di riferimento stabili

Ritualità che diventano parte della vita comune

3. EFFICACIA PERCEPITA

"Quello che facciamo insieme conta"

Vedere effetti tangibili dell'impegno

Agentività collettiva che si autosostiene

4. RECIPROCIITÀ E CORRESPONSABILITÀ

Dare e ricevere (non solo erogare/ricevere)

Cura condivisa del territorio

"Noi facciamo insieme"

5. TRASPARENZA E RISCONTRO

Diritto di seguito formalizzato

Comunicazione pubblica di scelte e vincoli

"Cosa succede dopo?" ha sempre risposta

Come si costruisce la fiducia pubblica

Non è un punto di partenza o di arrivo, ma un processo

FASE 1: ASCOLTO → Canali multipli, presenza costante



FASE 2: RICONOSCIMENTO → Mappatura, visibilità, narrazione



FASE 3: AZIONE CONDIVISA → Co-progettazione, sperimentazioni



FASE 4: RISCONTRO FORMALE → Diritto di seguito, motivazioni chiare



FASE 5: RISULTATO VISIBILE → Effetti concreti nel territorio



FASE 6: RAFFORZAMENTO → La fiducia genera altra fiducia



→ RITORNA AD ASCOLTO (ciclo continuo)

Come si riconosce la fiducia pubblica

La fiducia pubblica è presente quando:

- le persone si offrono spontaneamente per "dare una mano",
- le micro-reti informali si attivano senza sollecitazione,
- le associazioni collaborano invece di competere,
- i cittadini propongono idee e si assumono responsabilità,
- la partecipazione si autosostiene nel tempo (non solo agli eventi "importanti"),
- il linguaggio cambia: da "loro/noi" a "insieme",
- gli spazi pubblici sono vissuti e curati come propri,
- le fragilità vengono intercettate prima che diventino emergenze,
- le persone dicono "qui posso fare qualcosa".